

Aria irrespirabile, fiumi come discariche, urbanizzazione incontrollata. L'ambiente paga un prezzo molto elevato alla formidabile crescita dell'economia cinese. Pechino ne è consapevole e ha cominciato a chiedere aiuto. Anche all'Italia. Come spiega in questa intervista Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, responsabile della task force di esperti che operano in Cina

Ambiente: l'Italia soccorre la Cina

COOPERAZIONE

a cura di Silvia Sartori



Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si occupa dei programmi di cooperazione internazionale per la protezione dell'ambiente, la promozione delle energie rinnovabili, la lotta contro la desertificazione e lo sviluppo sostenibile. Tra le aree mondiali a cui si rivolge, la Cina del nuovo millennio. È la Cina nota per il clamoroso tasso di crescita annuo a due cifre. Ma è anche la Cina in cui il degrado ambientale sta risucchiando una quota allarmante di questa stessa crescita (stime economiche variano dal 5 fino al 10% del PIL).

Dal momento della sua istituzione, il dottor Clini dirige la task force del ministero che ha sede permanente a Pechino e un ufficio a Shanghai: un gruppo di esperti che assistono la Cina nel suo tentativo di invertire parzialmente rotta e impostare un modello di sviluppo più *environment-friendly*.

Come nasce la cooperazione ambientale sino-italiana?

Nel 2000, il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato un Programma di Cooperazione Ambientale assieme all'Amministrazione di



Stato Cinese per la Protezione dell'Ambiente (SEPA), con l'Accademia delle Scienze Sociali di Pechino (CASS), il ministero delle Ricerche e della Tecnologia cinese (MOST), il ministero delle Risorse Idriche cinese, l'Amministrazione Forestale di Stato, il Comitato Nazionale per le Riforme e lo Sviluppo, le Municipalità di Pechino, Shanghai, Tianjin, Suzhou e Lanzhou. Il programma, incluso dalle Nazioni Unite tra le "Partnership Initiatives" per lo sviluppo sostenibile, è stato presentato al Vertice Mondiale di Johannesburg del settembre 2002 dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dai ministri dell'Ambiente cinese Xie Zhenhua e italiano Altero Matteoli. Nel 2005 il governo cinese ha voluto riconoscere il valore della collaborazione italiana con il prestigioso "Premio Internazionale per la Scienza e la Tecnologia".

„In Cina il degrado ambientale sta risucchiando una quota allarmante della crescita economica. Un gruppo di esperti sino-italiani cerca di invertire la rotta impostando un modello di sviluppo più *environment-friendly*“

E sul fronte italiano, chi sono gli attori protagonisti?

Per parte italiana, oltre al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, partecipano il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Agenzia per l'Ambiente e l'Energia (ENEA), l'Istituto Nazionale di Geofisica (INGV), le Università di Bologna, Pavia, Torino, Tuscia, Venezia, l'Università Bocconi, la Venice International University, la Fondazione Mattei, il Consorzio Interuniversitario di Economia Manageriale. Al fine di coinvolgere nel programma di



cooperazione le imprese italiane, e valorizzare le potenzialità delle nostre tecnologie, il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha affidato all'Ufficio ICE di Pechino il ruolo di project manager del programma di cooperazione.

Che aree hanno interessato i progetti sinora attuati?

I progetti sono stati individuati nell'ambito degli obiettivi e dei programmi previsti dalle Convenzioni e dai Protocolli internazionali delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la protezione della fascia di ozono, la protezione della biodiversità, l'eliminazione delle sostanze chimiche organiche persistenti e la lotta contro la desertificazione. Inoltre, i progetti sull'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la valorizzazione energetica dei rifiuti, la gestione delle foreste

e l'abbattimento delle emissioni di gas fluorurati sono finalizzati a generare crediti di carbonio e crediti di emissione, secondo le procedure previste dal Clean Development Mechanism (CDM) del Protocollo di Kyoto.

Di fatto, quindi, la task force italiana si propone per affiancare le istituzioni cinesi nella realizzazione di progetti per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile?

Esatto. Nell'ambito del programma sono stati avviati oltre 56 progetti finalizzati al monitoraggio e alla gestione dell'ambiente, al rafforzamento delle istituzioni cinesi a livello nazionale e locale, alla protezione e conservazione delle risorse naturali, alla gestione delle risorse idriche, alla valorizzazione energetica dei rifiuti, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e della efficienza energetica, alla pianificazione urbana sostenibile,

allo sviluppo di tecnologie e di sistemi di trasporto a basse emissioni, alla "agricoltura sostenibile", alla protezione della biodiversità, alla gestione delle foreste.

Che peso ha la formazione in questo panorama di ricerca congiunta?

La formazione è indubbiamente uno dei tasselli fondamentali per consolidare e ampliare la cooperazione ambientale. Un programma di training sulla gestione ambientale e sullo sviluppo sostenibile, destinato ai quadri delle amministrazioni pubbliche e agli esperti delle imprese private cinesi, è stato avviato nel 2003 in collaborazione con la Venice International University. Il programma fino a oggi ha coinvolto oltre 1800 dirigenti ed esperti cinesi, che hanno partecipato al programma di training "in aula" presso la Venice University e alle visite in loco presso istituzioni e imprese italiane. Il programma si colloca in una prospettiva di lungo periodo, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento, attivo e responsabile, della nuova classe dirigente cinese nella dimensione globale dello sviluppo e della protezione dell'ambiente.

Un nuovo accordo è stato poi siglato quest'anno per potenziare il "partenariato sino-italiano" a Shanghai.

Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Tongji University di Shanghai hanno sottoscritto nell'aprile 2006 un Memorandum of Understanding per la realizzazione del Centro Italo-Cinese per la mobilità urbana sostenibile e il trasferimento di tecnologie eco-compatibili. In particolare, nel quadro di questo accordo, verrà installata a Shanghai, nel campus della Tongji University, la prima micro-turbina ad alto rendimento per la trigenerazione, risultato della cooperazione tra istituzioni scientifiche e imprese italiane e cinesi, e destinata a rappresentare una risposta innovativa e pulita alla crescente domanda di energia della Cina. Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e l'Università Tongji, inoltre, insieme alla Venice International University, hanno firmato un accordo di cooperazione per la promozione di programmi di formazione in materia di sviluppo sostenibile, per studenti e professori dell'Università Tongji, che verranno invita-

ti a frequentare seminari e dottorati di ricerca presso la Venice International University.

Con la sigla di questo accordo il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si è impegnato a finanziare fino a un totale di 27 borse di studio nei prossimi tre anni, sostenendo la partecipazione di studenti e professori dell'ateneo cinese a corsi e lezioni presso l'ateneo internazionale veneziano.

Dato il vostro impegno nell'area di Shanghai, partecipate in qualche misura anche a iniziative collegate all'Expo Universale del 2010?

L'Expo del 2010 è dedicata alla qualità della vita nell'ambiente urbano, come indica il suo stesso slogan "Better City, Better Life". Nell'ambito del programma di cooperazione, avviato con l'Università Tongji di Shanghai, esperti italiani e cinesi di università e imprese compiranno studi di fattibilità per la realizzazione e la futura commercializzazione di veicoli ibridi innovativi, le cui emissioni saranno drasticamente ridotte rispetto ai veicoli convenzionali. La tecnologia italiana per la produzione di avanzatissimi veicoli a due ruote sarà integrata nella rete di trasporto cinese e testata nell'ambito dell'Esposizione Mondiale di Shanghai del 2010.

Vi sono dei programmi in corso anche in ambito agricolo?

Uno dei nostri progetti si impegna a trasferire tecnologia e know-how italiano per lo sviluppo di un'"agricoltura sostenibile" sull'isola di Chongming, situata a Nord di Shanghai, sulla foce del fiume Yangtze. La realizzazione del progetto pilota favorirà un minor uso di fertilizzanti chimici e lo sviluppo di un sistema di coltivazione compatibile con le caratteristiche del suolo.

In realtà, questo progetto si inserisce in un programma più vasto, teso a rendere Chongming un'isola a sviluppo sostenibile dove la crescita urbana e infrastrutturale avvengano tenendo in considerazione la conservazione delle risorse naturali, la produzione energetica con fonti rinnovabili e un sistema di trasporti pulito. Il significato sostanziale e simbolico del progetto è dimostrato anche dal coinvolgimento dei Programmi delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e lo Sviluppo (UNDP).

Proprio qualche settimana fa avete presentato i risultati dell'analisi ambientale del Piano Generale per lo sviluppo sostenibile dell'isola. Il vice-governatore di Chongming, Mr. Hu Jun, ha ampiamente apprezzato il contributo di questa cooperazione, auspicando altresì un prosieguo dell'assistenza e del sostegno italiano durante l'applicazione del Piano stesso.

L'analisi che abbiamo presentato ai colleghi cinesi l'11 novembre scorso ha valutato gli obiettivi del Master Plan dell'isola alla luce dei principi della sostenibilità ambientale, fornendo indicazioni e proposte per una crescita efficiente, sostenibile e armoniosa,

sulla base delle migliori esperienze e tecnologie sperimentate in Italia e in Europa.

L'agricoltura eco-compatibile è tra le aree di interesse principale, come indicato anche dalla creazione di una risaia sperimentale dove i partner cinesi chiedono la consulenza tecnica italiana. In materia di trattamento delle acque, la Cina ha dimostrato interesse per la tecnologia italiana per la depurazione dei filtri. Inoltre, abbiamo ricevuto inviti a fornire consulenza tecnica anche per quanto concerne lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti, nonché la produzione di energia pulita.

Più ad ampio raggio, il vice-governatore ha prospettato opportunità di intervento italiano anche in due altri grandi obiettivi per lo sviluppo dell'isola, ovvero la progettazione di un parco geologico e la pianificazione di un modello di "turismo ecologico" nell'isola.

Queste proposte da parte cinese, nonché il suggerimento di Mr. Hu di costituire un gruppo di lavoro italo-cinese, parrebbero dimostrare l'impatto significativo e fruttuoso della cooperazione italiana in campo ambientale.

Credo che quanto stiamo attualmente facendo in Cina sia di grande importanza per contribuire alla crescita sana di questo grande Paese e, di converso, a una crescita più bilanciata in un contesto di globalizzazione sempre più estesa.

La Cina, d'altro canto, è ben consapevole dell'effetto boomerang che genererebbe inevitabilmente un modello di sviluppo che ignora i principi della tutela ambientale e della salute dei suoi cittadini. L'Italia, nella sua veste istituzionale come anche imprenditoriale, sta dando un contributo notevole, fornendo assistenza tecnologica avanzata e innovativa, nonché elaborando studi di fattibilità e di ricerca che analizzano l'impatto della crescita economica sull'ambiente.



Contrasto - Imagechina

_Sull'isola di Chongming, a nord di Shanghai, un progetto pilota favorirà un minor uso di fertilizzanti chimici e lo sviluppo di un sistema di coltivazione compatibile con le caratteristiche del suolo